



TU MI TURBI

Regia: Roberto Benigni.

Interpreti: Stefano Consiglio- Passante, Carlo Monni- Giuseppe, Olimpia Carlisi- Angelo, Nicoletta Braschi- Maria, Roberto Benigni- Benigno, Alessio Marconi- Gesù, Giacomo Piperno- Direttore di banca, Nicoletta Amadio- Prima passeggiatrice, Claudio Bigagli- Il bersagliere, Mariangela D'Abbraccio- Angelo del portiere, Serena Grandi- Angelo della seconda pass.

Soggetto: Giuseppe Bertolucci, Roberto Benigni; **Sceneggiatura:** Giuseppe Bertolucci, Roberto Benigni; **Fotografia:** Luigi Verga; **Musiche:** Paolo Conte; **Montaggio:** Gabriella Cristiani; **Scenografia:** Giorgio Luppi, Maurizia Narducci; Durata: 87' ITALIA – 1982.

SINOSI

PRIMO EPISODIO: "Durante Cristo". Il pastore Benigno è disperato, ha perduto tutte le pecore. Incontra un suo vecchio amico Giuseppe, il quale già ché ha un impegno per cena insieme a Maria la moglie, domanda a Benigno se può badare al loro bambino per qualche ora. Benigno accetta volentieri e trascorre quelle ore giocando con il bambino. Giuseppe e Maria tornano, Benigno se ne va un po' intristito, ma come per magia ritrova tutto il suo gregge. **SECONDO EPISODIO:** "Angelo". Benigno in smoking vaga per la città alla ricerca del suo Angelo che lo ha abbandonato, lo trova in un alberghetto. Fa di tutto per convincerlo a tornare con lui, ma non c'è nulla da fare: l'angelo è innamorato di un altro. Proprio quando la vicenda sta per avere un finale tragico, Benigno si sveglia: stava sognando. **TERZO EPISODIO:** "In banca". Benigno si compra una casa ma non ha i soldi per pagarla. Va in banca per chiedere un prestito. Non riuscendo a comprendere il senso dei meccanismi bancari arriva a litigare furiosamente con il direttore della banca e viene portato via a braccia da due gendarmi. **QUARTO EPISODIO:** "I militi". Benigno è un milite che monta la guardia all'Altare della Patria. Assalito da una noia mortale non fa altro che beffeggiare il suo commilitone. Il finale è fantastico.

CRITICA

"Esordio di Benigni alla regia con quattro sketch dal respiro piuttosto corto, comunque animati dalla sua solita vena di laica e irriverente religiosità toscano-popolare."

(Paolo Mereghetti, "Segnocinema")

"I suoi quattro episodi sono di valore disuguale, ma Roberto Benigni vi si conferma un comico molto sui generis: di rara bravura nei monologhi quando utilizza la mimica e la voce per moltiplicare le prospettive del racconto e dargli disegno e colore..."

(Giovanni Grazzini, "Cinema '83").

"Sollecita una grande simpatia e una naturale solidarietà Roberto Benigni, anche quando vuol fare tutto da solo e si vorrebbe rimproverarlo per eccesso di fiducia in sé. In Tu mi turbi ha raccolto quattro episodi di umorismo benignico, che nell'intenzione potevano valere anche separatamente come curiose comiche finali da applicare ai film normali, ma che, nella riunione, esemplificano bene i caratteri dell'autore.

L'umorismo di Benigni non è semplicemente di ascendenza contadina, ma lunare, applica uno spaesamento e un rinvio che riflettono gli sforzi amari di ridere in un mondo refrattario. [...]"

(Stefano Reggiani, 25 febbraio 1983, www.mymovies.it/film/1983/tu-mi-turbi/rassegnastampa/367357)

"Il film di per sé non è un fim, non fa parte del "genere a episodi", o comunque dei film collettivi su argomenti specifici tipo *11 settembre*, è una sorta di sketch televisivo a uso del cinema. Infatti nella parola sketch, il significato è: 'scenetta comica, anche musicale, presentata come quadro singolo o inserita in un programma di varietà o di rivista.

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto